

Grave lutto al Gazzettino

Giannetto D'Oria ci ha lasciato



Si è spento Giannetto D'Oria. Lunedì 12 dicembre è scomparso, all'età di ottantuno anni, l'attuale Direttore Editoriale e storico fondatore, nel lontano 1972, del Gazzettino Sampierdarenese. Non si spegnerà mai, invece, il ri-

cordo di un grande uomo, libero nel pensiero e nell'animo.

Giovanissimo aveva partecipato alla Resistenza, prima nei GAP cittadini e poi nelle divisioni partigiane che operavano sui monti dell'ovadese. Al termine del secondo conflitto mondiale era entrato nei sindacati e aveva cominciato la sua collaborazione giornalistica con "Il Lavoro".

Fervente mazziniano, aveva seguito le orme paterne, iscrivendosi al Partito Repubblicano. Dopo alcuni anni, allineandosi agli ideali di Pietro Nenni e per la grande amicizia che lo legava a Sandro Pertini, passava nelle file del Partito Socialista, divenendo personaggio molto conosciuto nella politica locale.

Esponente dell'ANPI, capo squadra anziano della P.A. Croce d'Oro, era entrato, dopo aver lavorato in molte imprese portuali, nel Consorzio Autonomo del Porto.

Nel 1972, con Ettore Bertieri e Rino Baselica, fondava il "Gazzettino Sampierdarenese", l'unico periodico della piccola editoria che resiste ancora dopo trentaquattro anni di attività ininterrotta. Alla fine degli anni '70 entrava a far parte del Consiglio di Circostrizione di Sampierdarena e nel 1982 fondava la Società Editrice Sampierdarenese. Da diversi anni era presidente del Circolo Auser Martinetti di Sampierdarena.

L'anima del fondatore si è spenta, l'anima redazionale del Gazzettino pulsa ancora, forte degli insegnamenti di chi l'ha guidata fino alla fine e certa che il miglior modo per onorare il ricordo sia mantenere vivo il presente.

All'amico Giannetto alcuni di noi hanno dedicato un pensiero e un saluto, che riproponiamo, con molta commozione, a voi lettori.

La Redazione

Il ricordo del Direttore Andrea Valdemi

Quando fra amici ci si lascia, si dice "ciao". Questo nostro saluto italiano piace molto anche agli stranieri, che lo usano anche loro come segno di amicizia.

E anche noi a Giannetto D'Oria diciamo ciao. Ci hai lasciato, ma, se come ci hanno insegnato, ci sarà la possibilità di rivederci nell'aldilà il ciao si addice alla nostra lunga amicizia e all'amicizia dei nostri lettori che da oltre trent'anni hanno imparato a conoscerti, ad amarti e forse anche a non condividere tutto quello che hai fatto loro leggere. Da Pisa, uno di loro, ci ha telefonato per esprimere il suo dolore.

Quindi ciao Giannetto, ma anche Addio, perché, se Dio c'è, come diceva Pertini, ti avrà voluto con Lui, e anche con Pertini ti rinvincerai e andrai a spasso al suo fianco, come quella volta che, il Presidente, è venuto a Genova.

Giannetto D'Oria era uno di noi, era un sampierdarenese vero, con tutti i pregi e con tutti i difetti di noi al di qua della Lanterna.

Ci tenevi ad essere un D'Oria, e ci tenevi all'apostrofo del tuo nome, era un valore aggiunto, alla tua personalità.

Ti ricordiamo milite nella Croce d'Oro, in tempo di guerra, a fare servizio nella squadra di Sabatini, di Casamonti, e fu lì, in via della Cella, che fondasti assieme ad altri un giornale murale, che a quei tempi, fece scalpore perché, scrivere liberamente, quando la libertà di stampa non esisteva, era un pericolo, maggiore dei bombardamenti aerei che colpivano la città.

Quanti servizi e quante notti hai

passato a raccogliere morti e feriti; i giovani d'oggi non possono immaginarselo. E poi, hai dovuto anche fuggire perché collaboravi con la Resistenza, sei scappato in Piemonte e hai fatto parte della formazione partigiana di Bandita di Cassinelle, comandata da Luciano Scassi, formazione G.L. Giustizia e Libertà di Parri.

Con la Liberazione tornasti a casa, e con la tua modestia, senza vantarti, iniziasti il tuo lavoro in porto, sino alla pensione.

Politicamente parlando eri un uomo di sinistra, un lavoratore che sgobbava come tanti altri per tirare dignitosamente avanti, non dimenticando la tua cultura repubblicana e socialista.

Ma questi sono dettagli. Eri un altruista e pensavi di aiutare gli altri: con il tuo volontariato e il sindacalismo e quando, con Ettore Bertieri e Rino Baselica, fondasti il Gazzettino Sampierdarenese che oggi ha ben trentaquattro anni.

È stata una tua creatura che hai amato come i tuoi figli, Marina e Stefano, ma che non ti ha fatto trascurare la tua cara Vincenzina con la quale sei riuscito a festeggiare i 50 anni di matrimonio.

E questo premio te lo sei meritato. Anche l'attività data per l'Auser, al Circolo Martinetti, ha lasciato un segno molto importante, e un compito difficile a chi seguirà il tuo lavoro.

Claudio Burlando, presidente della Regione ha detto del nostro Giannetto: "È stato un uomo, un giornalista che della Libertà aveva fatto la sua bandiera, prima come gio-



vanissimo partigiano e poi dando voce alla delegazione genovese senza timori reverenziali, né condizionamenti, trovandosi sempre sulla notizia".

Con la tua "partenza" hai fatto piangere molti che ti hanno voluto bene. Era inevitabile.

Lo abbiamo visto in Chiesa ai tuoi funerali. Gremita di gente, di amici che ti volevamo bene. C'erano molte personalità e questo ha confermato che nel tuo "piccolo" sei stato un ... grande. Anche i giornalisti sportivi, nella loro festa annuale, si sono ricordati di te.

E per molti di noi sarà difficile scordarti. Ciao!

Giannetto ha rappresentato per la cultura e la politica genovese uno splendido punto di riferimento.

La sua memoria non si spegnerà e la sua dedizione ai valori della Resistenza saranno sempre nel cuore dei suoi coetanei.

Edoardo Guglielmino

Ero giovanissima quando ho conosciuto Giannetto. È stato lui a farmi entrare nella redazione del Gazzettino Sampierdarenese. Io ero emozionata e anche un po' timorosa di fronte ad un giornalista di quella caratura e soprattutto di fronte all'uomo, serio, persino un po' burbero che mi iniziava al mestiere. Poi ho conosciuto il vero Giannetto, il suo sorriso dietro la scorza da duro. Era un uomo di poche parole che con poche frasi mi faceva capire quello che si aspettava da me e mi faceva vedere dove potevo arrivare. Ci siamo sempre lasciati, in questi anni in cui ci siamo frequentati, con il sorriso, sincero e profondo. E con un sorriso voglio ricordarlo perché, sono certa, lui avrebbe voluto così: poche affettuose righe.

Roberta Barbarera

Non ci incontreremo mai più sull'autobus della linea 59 per salire verso il Belvedere, ed è quel "mai più" che stringe il cuore, offusca la mente mentre l'emozione sale.

Ci hai lasciato in una fredda giornata di dicembre, proprio a ridosso di un Natale che resterà impresso nella memoria di quelli che ti hanno conosciuto e soprattutto che ti hanno voluto bene.

Ti ci sei messo anche tu, come molti altri miei amici, a ripropormi l'interrogativo del "dopo", che spesso mi sono posto quando qualcuno se ne è andato via per sempre. Sono tuttavia sicuro che in quell'"altrove" dove tutti siamo attesi, ti sarai già attivato assieme agli "anziani" del Gazzettino, per formare una nuova redazione che possa anche da lassù operare, e questa volta con le luci delle stelle comunicare quei valori in cui credono tutti gli uomini di buona volontà.

Giovanni Maria Bellati

E così anche Giannetto D'Oria se n'è andato! Il partigiano. A Sampierdarena lo conoscevano più semplicemente come "o Doia" (si legge: u Doia) oppure "Giannettodoria" tutto attaccato!

Era la mente storica della delegazione, non v'era questione, argomento, storie di singoli e di famiglie che lui non conoscesse; quando non si sapeva o vi erano delle incertezze, era un classico "dire": "Sentimmo o Doia" (si legge: "sentimmo u Doia") e potevi star certo che da lui si aveva la risposta pronta e giusta.

Partigiano e socialista fervente, nella sezione di via La Spezia c'era quasi di casa e ai vari congressi era sempre pronto a intervenire con parole forti ed a volte di fuoco.

Fu anche Consigliere di Circostrizione e mi ricordo che una volta lo volevano pure "menare"; allora c'era in Consiglio un rappresentante del vecchio MSI che, in poche parole, nel corso di un intervento, gli fece capire che l'aspettava fuori. L'allora Capo Gruppo PSI Paolo Bonzi, lo rassicurò, dicendogli che lo avrebbe difeso, ma Giannetto, orgogliosamente declinò l'offerta: "Non ne ho bisogno" - disse - "le mani ce le ho pure io".

Era uno fatto così, sanguigno, scorbuto, però di cuore; spesso si "scontrava" con qualcuno, ma gli passava presto. Mi ricordo certe polemiche con un'altra penna forte di Sampierdarena, Renzo Fravega (anche lui passato a miglior vita), i due non si sono mai "amati", e quando si scontravano dalle colonne di qualche "quotidiano" genovese e del Gazzettino, lo "scontro" era veramente "epico" ed era difficile che uno dei due si arrendesse per primo.

Il Gazzettino fu la sua vita e il suo orgoglio, ma non "scrisse" soltanto, "parlò" per un certo periodo di tempo, anche dai microfoni di Radio Sampierdarena Uno, con una trasmissione che ebbe un buon successo di ascolto, "Gioan do Porto", e anche da lì furono polemiche roventi, anche con i vertici socialisti di "allora", non le mandava certo a dire.

Se n'è andato in punta di piedi, ma, ai funerali, la chiesa della Cella era stracolma e c'eravamo proprio tutti! Il Gazzettino continua! E lui ci controllerà le bozze da... lassù!

Da un socialista come lui, un ricordo di affetto, insieme agli altri.

Michele Calderera

Mi ero presentata una mattina d'inverno al Gazzettino.

Lì c'era lei signor D'Oria, e quel giorno le chiesi se il mio operato poteva essere utile per la redazione. Da allora gli anni sono volati in un battibaleno. Eravamo solo noi due in ufficio e da lei ho imparato tante cose... Venire al Gazzettino, vederla, era un piacere per me. Si dialogava, si discuteva, lei mi capiva...

Lei è salito sul treno, quello che nessuno di noi vorrebbe mai prendere ma sul quale prima poi siamo costretti a salire.

Adesso sono qui a guardare questo convoglio. Anche se non lo esterno, schiva come sono, le voglio dire che il suo insegnamento non lo dimenticherò mai.

Gabriella Delucchi

Oreficeria - Orologeria

di Angelo Bergantin

BULOVA
CASIO

CITIZEN
VAGARY
FESTINA

GENOVA - SAMPIERDARENA
Via Buranello, 48 r.

Tel. 010/41.67.19

LABORATORIO ARTIGIANO
PRODUZIONE PROPRIA
RIPARAZIONI - INCISIONI